

Una minestra a base di cicuta

Milo Julini

Secondo le indicazioni di una pubblicazione del 1982 di Carlo Bonfanti, dedicata alla pena di morte nel Piemonte durante il regno di re Carlo Alberto, l'ultima donna giustiziata su sentenza del Senato di Torino sarebbe stata l'avvelenatrice Maddalena Grappiolo, condannata dal Real Senato di Piemonte il 27 giugno 1837, per essersi resa volontariamente vedova.

Il procedimento giudiziario contro la Grappiolo inizia dopo la morte del marito della donna, Giovanni Robba, avvenuto a Denice, dove la coppia risiede, il 26 maggio 1837: nella mattina, l'uomo ha mangiato una minestra che la moglie gli ha preparato e, poche ore dopo, è morto.

L'autorità giudiziaria di Denice, comune compreso nel mandamento di Roccaverano, ordina di procedere contro Maddalena Grappiolo.



Alla donna, detenuta nelle carceri di Acqui, della quale non conosciamo l'età, sono rivolte due accuse.

La prima è quella di avere avvelenato il marito Giovanni Robba: il 26 maggio gli aveva preparato e somministrato una minestra contenente una libbra - poco meno di trecentosettanta grammi - di erba cicuta, addensata con un po' di farina. Questa minestra è dichiarata la causa della morte dell'uomo.

La seconda accusa è quella di essere persona facile ad adirarsi ed in continue discussioni ed alterchi col marito.

A Torino, il Real Senato di Piemonte, il 27 giugno, processa l'imputata, che intanto continua a rimanere nelle prigioni di Acqui.

I giudici torinesi ascoltano una relazione dei fatti redatta dal giudice Schiari, poi respingono le istanze che la difesa ha presentato il giorno precedente e condannano a morte Maddalena Grappiolo, che dovrà inoltre indennizzare gli eredi del defunto marito.

La sentenza del Real Senato di Piemonte porta la data del 27 giugno 1837.

Poi il dossier viene spedito ad Acqui per l'esecuzione della sentenza.

Maddalena Grappiolo è impiccata nella prima settimana di luglio ad Acqui. Non conosciamo la data precisa, ma la si può stabilire con approssimazione dai documenti dell'archivio storico del comune di Acqui Terme. Due documenti del 12 luglio fanno riferimento alle spese sostenute dal brigadiere custode della carceri di Acqui per aver dato alloggio alla Brigata di Giustizia, spedita da Torino per l'esecuzione della sentenza di morte di Maddalena Grappolo.

